

LA VIA CRUCIS

Nell'Occidente cristiano pochi pii esercizi sono tanto amati quanto la Via Crucis. Essa rinvia con memore affetto al tratto ultimo del cammino percorso da Gesù durante la sua vita terrena: da quando egli e i suoi discepoli, « dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli ulivi » (Mc 14, 26), fino a quando il Signore fu condotto al « luogo del Golgota » (Mc 15, 26), fu crocifisso e sepolto in un sepolcro nuovo, scavato nella roccia di un giardino vicino.

La Chiesa ha conservato memoria viva delle parole e degli avvenimenti degli ultimi giorni del suo Sposo e Signore. Memoria affettuosa, se pure dolorosa del tratto che Gesù percorse dal Monte degli ulivi al Monte Calvario. La Chiesa Cattolica Romana infatti sa che in ogni episodio accaduto durante quel cammino si cela un mistero di grazia, è racchiuso un gesto di amore per lei. La Chiesa di Gerusalemme manifestò molto presto la sua attenzione per i « luoghi santi ». Reperti archeologici attestano l'esistenza di espressioni di culto cristiano, già nel secolo II, nell'area cimiteriale dove era stato scavato il sepolcro di Cristo



Gerusalemme è la città della Via Crucis storica. Essa sola ha questo grande tragico privilegio. Lungo il Medio Evo il fascino dei «luoghi santi» suscita il desiderio di riprodurli nella propria terra: alcuni pellegrini, al ritorno da Gerusalemme, li riproducono nelle loro città. Il complesso delle sette chiese di Santo Stefano a Bologna è ritenuto l'esempio più notevole di tali « riproduzioni ».

CENNI STORICI

La Via Crucis, nel senso attuale del termine, risale al Medio Evo inoltrato. San Bernardo di Chiaravalle (+ 1153), san Francesco d'Assisi (+ 1226) e San Bonaventura da Bagnoregio (+ 1274), per la loro devozione, affettuosa e partecipe, prepararono il terreno su cui sorgerà il pio esercizio.

Al clima di pietà compassionevole verso il mistero della Passione si deve aggiungere l'entusiasmo sollevato dalle Crociate che si propongono di recuperare il Santo Sepolcro, il rifiorire dei pellegrinaggi a partire dal secolo XII e la presenza stabile, dal 1233, dei frati minori Francescani nei « luoghi santi ».

Verso la fine del secolo XIII la Via Crucis è già menzionata, non ancora come pio esercizio, ma come cammino percorso da Gesù nella salita al Monte Calvario e segnato da una successione di «stazioni».

Intorno al 1294 un frate domenicano, Rinaldo di Monte Crucis, nel suo Liber peregrinationis afferma di essere salito al Santo Sepolcro «per viam, per quam ascendit Christus, baiulans sibi crucem», e ne descrive le varie stationes: il palazzo di Erode, il Litostrato, dove Gesù fu condannato a morte, il luogo dove Egli incontrò le donne di Gerusalemme, il punto in cui Simone di Cirene prese su di sé la croce del Signore. E così via.

Sullo sfondo della devozione alla passione di Cristo e con riferimento al cammino percorso da Gesù nella salita al Monte Calvario, la Via Crucis, come pio esercizio, nasce direttamente da una sorta di fusione di tre devozioni che si diffusero, a partire dal secolo XV, soprattutto in Germania e nei Paesi Bassi:

- la devozione alle «cadute di Cristo» sotto la croce; se ne enumerano fino a sette;

- la devozione ai «cammini dolorosi di Cristo», che consiste nell'incedere processionale da una chiesa all'altra in memoria dei percorsi di dolore - sette, nove e anche di più -, compiuti da Cristo durante la sua passione: dal Getsemani alla casa di Anna (cf. Gv 18, 13), da questa alla casa di Caifa (cf. Gv 18, 24; Mt 26, 56), quindi al pretorio di Pilato (cf. Gv 18, 28; Mt 27, 2), al palazzo del re Erode (cf. Lc 23, 7) ...;
- la devozione alle «stazioni di Cristo», ai momenti in cui Gesù si ferma lungo il cammino verso il Calvario o perché costretto dai carnefici, o perché stremato dalla fatica, o perché, mosso dall'amore, cerca ancora di stabilire un dialogo con gli uomini e le donne che partecipano alla sua passione; spesso «cammini di dolore» e «stazioni» si corrispondono nel numero e nel contenuto (ogni «cammino» si conclude con una «stazione») e queste ultime vengono indicate erigendo una colonna o una croce nelle quali è talora raffigurata la scena oggetto di meditazione.

LE 15 STAZIONI DELLA VIA CRUCIS



- **I° STAZIONE** *Gesù dinanzi al sinedrio e a Pilato è condannato a morte*
- **II° STAZIONE** *Gesù è caricato della croce*
- **III° STAZIONE** *Gesù cade sotto la croce*
- **IV° STAZIONE** *Gesù incontra sua madre*
- **V° STAZIONE** *Gesù è aiutato dal Cireneo*
- **VI° STAZIONE** *La Veronica asciuga il volto a Gesù*
- **VII° STAZIONE** *Gesù cade la seconda volta*
- **VIII° STAZIONE** *Gesù consola le donne di Gerusalemme*
- **IX° STAZIONE** *Gesù cade la terza volta*
- **X° STAZIONE** *Gesù è spogliato delle vesti*
- **XI° STAZIONE** *Gesù è inchiodato in croce*
- **XII° STAZIONE** *Gesù muore in croce*
- **XIII° STAZIONE** *Gesù è deposto dalla croce*
- **XIV° STAZIONE** *Gesù deposto nel sepolcro*
- **XV° STAZIONE** *Gesù è risorto*

CONFUTAZIONE DELLA REALTA' BIBLICA

Delle 15 stazioni della via Crucis ufficiale, solo alcune si riferiscono ad episodi che realmente sono riportati nei Vangeli.

Ripercorriamo la Via Dolorosa di Gesù così com'è descritta dai Vangeli, essa inizia dal giardino del Getsemani in seguito al tradimento di Giuda (Mt.26:17). Gesù compare dinanzi a Caifa e a tutto il senato (Mt.26:57-68), poi fu portato dinanzi a Pilato (Mt. 27:11-14). Pilato lo manda da Erode, essendo Gesù Gallileo, ma fu riportato da Pilato per essere giudicato. Essendo il periodo di Pasqua, il governo romano dava

la possibilità al popolo di scegliere di dare la grazia a qualche detenuto, in questa occasione scelsero Barabba al posto di Gesù.

- Dei quattro Vangeli solo Giovanni dice che Gesù portò la Sua croce (Gv.19:17), gli altri tre evangelisti raccontano che dopo averlo flagellato “...poi lo condussero via per crocifiggerlo...” (Mt.27:31). Negli altri tre evangeli si nota come Gesù sia uscito con la croce in spalla dal pretorio, ma al verso dopo viene detto che “...trovarono un uomo di Cirene, chiamato Simone...” (V.32). Anche se per poco Gesù ha portato la sua croce, altrimenti non avrebbe potuto affermare “ prendi la tua croce e seguimi “ (Mat.16:24). Probabilmente il motivo per cui permisero di aiutarlo e da trovare nel fatto che volevano accelerare la processione verso il Golgota poiché pressati dai sacerdoti, in quanto si avvicinava la Pasqua. Così presero a forza Simone e lo costrinsero a portare la Sua croce, anche perché forse avevano paura che svenisse o morisse sotto il peso e che non avrebbero potuto crocifiggerlo. Qualsiasi sia stato il motivo ciò che importa e che Gesù ha portato la Sua croce, come insegnamento per tutti noi.
- Le stazioni III°, VII° e IX° raffigurano Gesù che cade sotto il peso della croce, questo significa affermare che Gesù è venuto meno nella prova più grande e significativa della sua vita di uomo e Figlio di Dio. La croce rappresenta la prova e Gesù ha sempre affrontate e superate le prove senza mai cadere, esempio pratico è la tentazione nel deserto (Mat.4:1-11).
- Per la IV stazione che raffigura Gesù che incontra la madre, il racconto evangelico non ci dice che Gesù ha incontrato la madre durante il cammino verso il Golgota. Soltanto il Vangelo di Giovanni riporta l'episodio in cui Gesù affida l'amata madre a Giovanni (Gv.19:25-27), e ciò avviene quando Gesù è già appeso alla croce.
- La V° stazione raffigura Gesù aiutato dal Cireneo, ma abbiamo già detto che ciò è avvenuto all'uscita del Pretorio.
- Alla stazione VI° viene nominata una donna, Veronica, la quale non è citata da nessun Evangelista. Sicuramente Gesù sarà stato aiutato da qualche donna, ma i Vangeli non riportano alcun nome di nessuna donna. Probabilmente questo particolare è stato preso da qualche Vangelo apocrifo.
- L'episodio inerente a questa VII° stazione è riportato solo da Luca, qui Gesù si volta per parlare alle donne, non si ferma anche perché non avrebbe potuto, e consola le donne che facevano cordoglio per Lui (Lc.23:27-28).
- Gesù arriva al Golgota dove è spogliato delle sue vesti “poi, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestiti, tirando a sorte” (Mt.27:35; Mr.15:24) adempiendo così la profezia del Salmo 22:18.
- Le stazioni che vanno dalla XI° alla XV° corrispondono al racconto biblico della morte e della resurrezione di Gesù.

Gesù ha perfettamente adempiuto le profezie dell'Antico Testamento, Lui è venuto per questo, per far sì che noi potessimo avere la vita eterna. Siamo entrati a far parte del grande piano di redenzione che Dio ha stabilito fin dal primo giorno in cui Adamo ed Eva furono cacciati dal giardino dell'Eden.

Come già accennato in precedenza, questo rituale è quello che attira di più l'attenzione del fedele, vuoi per le scene coreograficamente elaborate con cui è eseguita, o perché la gente vede ciò in cui crede; ma essa non corrisponde in tutto alla verità biblica.

Il racconto biblico del sacrificio di Gesù fatto dai vangeli sono perfetti così come sono, essi trasmettono tutta la tragicità del supplizio e tutto l'amore sconfinato di Dio verso l'umanità, e non c'è bisogno di arricchirlo con nuovi elementi, non evangelici, per renderla più folcloristica.

Per quanto possa sembrare bello ed innocente ricordare con delle scene vive la morte di Gesù, essa è invece un atto di idolatria verso luoghi, persone e oggetti (la croce). Nel Nuovo Testamento non ritroviamo alcun episodio in cui gli apostoli abbiano rifatto il percorso della via dolorosa, ne tanto meno ci sono delle tracce di insegnamento a perseguire questo rito. Ciò che non è contemplato dalla Sacra Bibbia, "Parola di Dio" non può essere considerata né dottrina né tanto meno la base di un rito tradizionalista e sterile.

Non importa tanto la successione esatta degli eventi, ma la realtà che Gesù è veramente risorto e che oggi vive ancora nei cuori dei credenti che veramente hanno creduto in Lui quale Messia morto per la salvezza di tutta l'umanità.

Fusco Rosalba